Martedì 8 Maggio 1894

Udine - Anno XII - N. 169.

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduscο e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

I FISCHI A CRISPI
E LA STAMPA

Cominciamo coi giornali milanesi.

La *Perseveranza* scrive:

« *L'on. Crispi, al suo arrivo a Milano, è stato accolto da alcuni gruppi di spettatori nel modo più scortese e più villano.*

« Noi che *non siamo mai stati sostenitori* dell'on. Crispi e che lo abbiamo apertamente combattuto *quando molti* di coloro che oggi lo insultano, si piegavano davanti a lui, *non esitiamo* a dire che quell'atto ci offende come la più biasimevole delle dimostrazioni.

« Ma una considerazione ci conforta. Ed è che quei dimostranti erano incoscienti di quel che facevano, non erano che ragazzi aizzati da chi ha interesse a turbare la tranquillità cittadina e a cancellare l'impressione che lascia lo spettacolo dall'accordo di tutti gli animi in una grande manifestazione della vita pubblica. »

Il *Corriere della sera*, di opposizione anch'esso al Ministero Crispi, dice che « in una città dove la vita politica è vivacissima, è inevitabile che le frazioni estreme ed intransigenti colgano ogni occasione per agitarsi ed affermarsi; ma l'esiguità delle loro forze è la prova del poco posto che occupano nella coscienza della popolazione, la quale, oggi, non ha che un intento: ringraziare ed onorare i suoi ospiti ».

La *Lombardia*, anti-ministeriale, e più ancora anti-crispina, dopo aver giudicato a modo suo l'azione dell'on. Crispi al governo, così conclude:

« L'on. Crispi non è uomo da prendersi a fischi: lo si combatte nel Parlamento, nella stampa, nei comizi, con tutte le armi che la libertà appresta ai *popoli civili* per demolire gli uomini e i Governi che si ritengono esiziali.

« *Le intemperanze* e gli eccessi non hanno mai distrutto nulla di cattivo, come non hanno *mai* edificato nulla di buono ».

L'anti-crispino *Sole* così si esprime:

« Compiuto il debito di cortesia d'invitare, *oltre* i Sovrani, anche i membri del Governo, alla festa inaugurale delle sue *Esposizioni*, poteva certo Milano freddamente accogliere l'on. Crispi. Deploriamo però che la freddezza, che potevasi a buon diritto giustificare, siasi poscia tradotta in atto *villano*. *Non* era in un'occasione come questa, che si doveva fare una dimostrazione di fischi contro il Ministro, sia quando egli giunse, che quando partì domenica sera. L'ospite aveva diritto al rispetto ».

La *Sera* scrive:

« Coloro che hanno oggi la faccia tosta di chiamare *la lezione di Milano* una scenata villana e assolutamente inopportuna, sono gli stessi che preparavano già da parecchi giorni la scenata stessa con articoletti velenosi in cui si diceva che *pur troppo* l'on. Crispi sarebbe venuto a Milano, e parlavano di dimostrazioni, e lasciavano intendere fra le righe ciò che sarebbe poi avvenuto.

« Fino il più umile *reporter* di Milano sa come sono andate le cose; sa da chi sono stati comprati e distribuiti i *fischietti*; sa in quali fucine e da quali uomini è stata organizzata e diretta la *dimostrazione*.

« Delle scenate di ieri, Milano seria e sana, Milano che lavora, *ha già* dato un giudizio severo e meritato.

« In un solo paese i fischiatori di ieri saranno molto volentieri moltiplicati e presi per la città di Milano: in Francia.

« E i soliti dileggi dei giornali parigini all'indirizzo del nostro paese, saranno il risultato delle scene di ieri e il premio di quei signori che comperarono i fischietti ».

L'*Italia del Popolo* e il *Secolo* portano alle stelle i fischiatori e si scagliano con furore contro Crispi. L'invettiva, specialmente nell'*Italia*, giunge al parossismo, alla frenesia, al *delirium*, tanto da riuscire persino grottesca. Invece di persuadere, o fa ridere, o rivolta lo stomaco. Pare impossibile, quando la passione acceca, anche scrittori dell'ingegno e dell'abilità di Dario Papa, come traviano miseramente senza avvedersene!

Ed ora qualche altro giornale.

Ieri abbiamo riprodotto il biasimo severo della *Tribuna*. La *Riforma* alla sua volta, parlando dei promotori ed organizzatori della dimostrazione, scrive:

« Naturalmente; per quei fieri *campioni* della italianità, che conservano in casa propria le buone reminiscenze *delle laudi* cantate dallo straniero, in compenso delle *svanziche*, e che anche ai *giorni nostri hanno dato prove* palpabili della loro indomita fede nazionale, Francesco Crispi *rappresenta un nemico* da consegnare ai fischi di quattro ragazzacci.

« Senza il permesso di quei signori, l'onorevole Crispi osa recarsi a Milano, muovendo da Roma appunto nell'anniversario della sua partenza da Quarto!

« Ed ha, poi, l'on. Presidente del Consiglio, tanto ardimento da visitare proprio la città per la cui liberazione dallo straniero cospirava, durante l'esilio, con Agostino Bertani, quando certuni ricavavano tanto buon profitto dalla occupazione forestiera!

« Ma la cittadinanza milanese, che conosce i compratori dei fischietti e dei fischiatori, la pensa diversamente da essi, ed ha ben provveduto anche questa volta al proprio decoro, con una spontanea *manifestazione* di onore pel consigliere di Garibaldi ».

La zanardelliana *Provincia di Brescia* dice:

« La dimostrazione ostile all'on. Presidente del Consiglio, quantunque susseguita da una energica reazione del buon senso e della dignità del popolo milanese, è una nota sotto ogni riguardo sconveniente.

« *Non s'invita* il Capo del Governo fra le mura di una città colta e cortese perchè *vi abbia una accoglienza irriverente* e inurbana.

« Crispi potrà aver *commesso degli* errori, potrà avere dei torti, farà della politica spendereccia, sarà eccessivo negli amori e nelle antipatie, ma è indubbiamente un grande patriota, un geloso custode della dignità italiana, ed è il Capo del potere responsabile.

« Ad un uomo che in sè riunisce queste qualità e rappresenta la suprema autorità governativa, non avrebbero mai dovuto mancare di rispetto, in una città come Milano, e in un giorno solenne come quello di ieri.

« Se poi i dimostranti avessero voluto, usando sgarberie al Presidente del Consiglio, *meritarsi* il plauso di quei forestieri che l'egregio uomo ogni giorno *vilipendono, devono* a quest'ora essersi accorti che contro i loro atti incivili protesta, *con Milano lavoratrice e indipendente*, tutta la Nazione, che ha sempre *vigorosamente respinto ogni* solidarietà coi denigratori di Crispi, nostrani ed esotici. »

Il *Resto del Carlino* così conclude *un suo articolo sulla* « politica dei fischi »:

« Si dirà da *taluno* che *in* un paese libero deve essere permesso qualsiasi giudizio, e sotto qualsiasi *forma, verso* i propri governanti, e qualche americano d'Italia potrà anche dimostrarmi che quanto è accaduto a Milano non rispecchia che molto pallidamente le costumanze degli Stati Uniti. Anche questo potrà esser vero: ma non proverà mai che il progresso politico dei paesi al di là dell'Oceano debba da noi essere imitato nelle sue peggiori e più volgari manifestazioni, troppo mal rispondenti alla tradizionale gentilezza della razza latina. »

L'ARRIVO DI CRISPI A ROMA
Una dimostrazione-protesta pei fatti di Milano

Telegrafano da Roma, 7:

« Alle 1 pom. arrivò l'onor. Crispi.

Lo attendevano i ministri *Mocenni*, Ferraris, Sonnino, Blanc, il sottosegretario Galli, e moltissimi deputati.

Un migliaio di persone lo applaudì vivamente, accompagnandolo per lungo tratto di via.

La dimostrazione-protesta contro i fischi di Milano, non poteva riuscire più dignitosa.

Al principio della seduta alla Camera molti deputati si recarono a stringer la *mano* a Crispi che ringraziava sorridendo.

Il *suo aspetto* è *floridissimo*. »

IL SALVATAGGIO
dei sepolti nella grotta di Peggau

Gratz 16, ore 6.10 p. — Parecchi tentativi di salvataggio erano stati finora invano fatti. Soltanto stamane un palombaro riuscì a penetrare nella caverna e vi trovò i sette esploratori ancora viventi. Nessun dubbio ora che il salvataggio riuscirà felicemente.

Gratz 7, ore 8.40 p. — Tutti gli esploratori, trovantisi nella caverna presso Semariach, furono salvati. Stanno bene e furono in grado di camminare.

Lavoratori spostati

II.

La questione della disoccupazione fra noi si presenta con un aspetto assai più triste che all'estero. Se in Inghilterra, in Olanda, in Germania, in Francia, la beneficenza si occupa con qualche effetto del poderoso problema, questo fra noi si presenta con tale gravità che la beneficenza non osa nemmeno affrontarlo direttamente. Se in queste nazioni europee, negli Stati-Uniti e in Australia, l'organizzazione operaia è non solo sviluppata, forte, piena di vitalità, ma anche ricca di risparmi, al punto di provvedere ad un tempo alla lotta di classe ed alla *solidarietà verso i disoccupati*, da noi essa rappresenta tale una raccolta di miseri, che i *risparmi di tutte* le cooperative riuniscono appena il valore degli indispensabili arnesi di lavoro.

Dato questo stato di cose, sarebbe quindi ozioso esaminare ciò che i nostri spostati non sono in grado di fare colle loro povere forze; ma viene naturalmente il desiderio di vedere come lo Stato possa intervenire ad attenuare i danni lamentati

L'azione di Stato in altre nazioni si è già cominciata a delineare con sufficiente energia, quantunque oggi non sia ancora possibile giudicare dell'effetto di leggi che hanno un carattere assoluta*mente* nuovo, anzi, diremmo, un carattere di esperimento.

L'*adozione delle otto ore di lavoro* negli stabilimenti governativi inglesi e in *molti* stabilimenti *privati non* ha dato il risultato che si attendeva a favore dei disoccupati, perchè si è verificato che l'operaio meno affaticato dà un lavoro più sollecito, e quindi l'energia del lavoratore compensa l'abbreviazione della giornata.

I sindacati e le Camere di lavoro sussidiati da Stato e Comuni in Francia, ed ora le Camere agricole obbligatorie in Germania, daranno probabilmente nell'avvenire risultati di una certa importanza. Noi invece che cosa prepariamo colle nostre leggi?

I torbidi e le dimostrazioni sono un ammonimento che trova sordi i legislatori: anzi l'indirizzo preso dal Governo *negli ultimi tempi si* direbbe che tenda ad aumentare disoccupati, spostati e malcontenti.

Infatti le economie, quando tendono a porre sul lastrico i piccoli *impiegati* straordinari, a dilazionare lavori pubblici già deliberati, ad intisichire l'azione dello Stato, si riverberano in modo disastroso nel campo del lavoro, togliendo il pane ad una infinità di famiglie, spingendo nuovi disoccupati a far la concorrenza a quelli che già ci sono.

È doloroso che non trovino eco simpatica nella Camera e presso il Governo quelle poche voci che chiedono con insistenza l'inizio della riforma agraria: riforma tendente a costituire la piccola proprietà coltivatrice sui beni di proprietà degli enti morali e dello Stato, *ed anche mediante* espropriazione dei latifondi mal coltivati e feudali; riforma *tendente ad estendere la mezzadria come* contratto tipico pel lavoro campestre.

Se, di conserva alle *economie* nelle spese di Stato improduttive, si desse estensione a questa *riforma*, che potrebbe chiamarsi di colonizzazione, si avrebbe un migliore equilibrio nel campo del lavoro; gli spostati dall'impiego potrebbero allogarsi nelle nuove aziende, le quali, invece di rappresentare nell'avvenire una spesa permanente, regalerebbero alla nazione quella maggior quantità di produzione che deve formare la sua ricchezza.

Se le voci chiedenti la riforma agraria *sono poco ascoltate*, trova invece una forte massa di proseliti il concetto del *protezionismo* agrario, il quale si appropria l'argomento della mancanza di lavoro, dimostrando che i proprietari non possono occupare i lavoratori quando l'industria agraria riesce passiva. Il ragionamento ha il suo lato attraente ed anche una certa verità, date circostanze di eccezionale ed improvviso ribasso di certi prodotti agricoli; ma non bisogna perdere di vista che è pericoloso fondare il movimento economico nazionale *sull'interesse della sola classe dei proprietari*, coll'evidente danno del caro dei *viveri pei non possessori di terra, e che* è anche pericoloso per gli stessi *possessori di terra, e quindi* per l'*economia* agricola della nazione, il creare un ambiente artificiale tendente ad estendere delle colture naturalmente passive e che da un dì all'altro, per circostanze che obbligassero a cangiare il regime doganale, si troverebbero al fallimento.

La migliore e più sicura azione di Stato contro la disoccupazione per la nostra nazione, è quindi quella di fissare al terreno i lavoratori, sia come piccoli proprietari coltivatori, sia come mezzaioli, sia in aziende cooperative a norma delle diverse circostanze di luogo.

La nuova generazione
e l'alpinismo italiano

Dal *Bollettino della Società Alpina meridionale* togliamo questo bellissimo articolo, che ha lo scopo nobilissimo di scuotere un po' la gioventù italiana e gli educatori di essa rispetto all'alpinismo:

« Con questo titolo sono stati pubblicati, nella *Rivista del Club Alpino Italiano*, cinque interessanti articoli, nei quali gli autori hanno esposto le ragioni dello scarso numero di giovani, che s'iscrivono fra i soci del Club. Per l'importanza dell'argomento mi permetto di di dire qualche parola in proposito.

In un primo articolo il signor Chun attribuisce il fatto a due cause: da una parte, egli dice, gli alpinisti provetti sorridono quando il *giovane narra* le impressioni provate nella prima gita, *sì da scoraggiarlo*, e *dall'altra parte* le pubblicazioni del Club si limitano a pubblicare *difficili imprese*, che poco allettano coloro che ignorano la montagna.

Risponde al signor Chun il signor Cozzaglio, e dice che il sodalizio invecchia coi suoi benemeriti fondatori, perchè si crede, che lo scopo dell'alpinista sia solamente di arrampicarsi sui monti per far ginnastica di muscoli e di polmoni, scambiando le Alpi per un'enorme palestra. Altrimenti, dice l'A., deve intendersi l'alpinismo: esso è fonte di educazione fisica, intellettuale e morale, e quando i giovani avranno compreso che non si va sulle montagne pel semplice gusto di rompersi il collo, ma per apprendere, per ritemprare le *membra*, per ingentilire l'animo *ed il* cuore, allora correranno numerosi ai *sodalizi alpini*.

Il signor Cesaroni trova la ragione nelle *deplorevoli condizioni economiche* in cui versa il nostro paese, poichè l'alpinismo esige una spesa, quantunque quasi sempre minore di quella richiesta per gli altri generi di *sports*.

Infine nella *Rivista* di gennaio ultimo sono due articoli, uno dello stesso signor Cozzaglio, il quale sostiene che l'ideale manca nella gioventù, e desidera che le relazioni delle gite siano dilettevoli e non aride, e l'altro del signor Fadigati, che si associa al Cesaroni riguardo alle condizioni economiche, citando ad esempio la sezione di Brescia, che, relativamente, è la più numerosa *del Club (265 soci)*, sol perchè si pagano 12 lire annue, invece di 20, quota della *maggior parte delle sezioni*.

Pur riconoscendo la validità degli argomenti *esposti dagli autori citati*, non credo che essi riescano a spiegare il deplorevole fatto.

Dico al signor Chun che l'alpinista provetto, lungi dal sorridere al giovane entusiasta, fa plauso alla prima impresa di lui, e lo incoraggia a compierne delle più importanti; e quando anche si trovi un tale, che non merita d'esser chiamato alpinista, che meni vanto di sè, sarebbe una brutta eccezione, della quale non vale la pena di occuparsi. In ordine poi alle pubblicazioni del C. A. I., la cui redazione è stata affidata finora a persone, quali il Cainer *ed* il Ratti, che, *per dottrina* e profonda conoscenza dei monti, sono superiori ad ogni osservazione, mi pare che abbiano nulla da invidiare a quelle delle Società alpine estere, e, pur narrando le grandi imprese alpine, che debbono avere la maggiore importanza in un sodalizio, che ha per base il coraggio, non trascurano le relazioni di gite *minori*, specialmente quando hanno il pregio della novità.

Risponde poi ai signori *Cesaroni* e Fadigati che le nostre condizioni eco*nomiche, per quanto si vogliano ri*strette, non possono *rimuovere* il giovane dall'iscriversi in un sodalizio alpino. Nella Società Alpina Meridionale si pagano lire 12 annue dai soci ordinari e lire 6 dagli aggregati, e tutti hanno diritto al Bollettino; a quest'ultima categoria possono iscriversi gli studenti. Ebbene, in Napoli, con una Università di circa 5000 studenti, e con tanti istituti pubblici e privati d'istruzione secondaria classica e tecnica, il numero degli studenti iscritti, è pur doloroso il dirlo, è *molto* scarso. Ora si può mai supporre che uno studente, per quanto di condizione poco agiata, non venga tra noi perchè non può pagare *6* lire all'anno?

Restano gli articoli del signor Cozzaglio. Io accetto e sostengo la sua opinione, che i giovani, cioè, non comprendono *l'ideale dell'alpinismo, ma*, per ottenere ciò, a me pare non val*gono i mezzi che egli indica. Le* relazioni dilettevoli delle gite, l'incoraggiamento finanziario, o qualunque altro mezzo, riusciranno senza efficacia, se il giovane non salirà sulla *montagna*.

L'alpinismo, a mio avviso, non è, come molti credono, uno *sport*, ma una istituzione del più alto interesse nazionale, ed il suo sviluppo quindi dovrebbe essere oggetto delle maggiori cure da parte di coloro che sono preposti alla educazione dei giovani. I più illustri scienziati hanno scritto dei vantaggi intellettuali, morali e fisici, che la montagna ci procura. Questi vantaggi ogni individuo può, volendo, conseguirli, ma la Patria ha il diritto di avere figli colti, buoni e forti, che la sappiano difendere nel momento del pericolo. Sotto *questo punto di vista*, a me pare che l'alpinismo non sia un divertimento, *ma un obbligo, e come tale debba es*sere imposto ad ogni cittadino dello Stato.

Oggi sono concessi i maggiori vantaggi, pel servizio militare, al giovane che frequenta il tiro a segno. Perchè? Perchè si ritiene che, quando il giovane sappia ben colpire al bersaglio, sia un bravo soldato. Adagio: io credo che sia un buon tiratore, non un bravo soldato; egli saprà colpire un nemico compiacente, che si metta alla portata del suo tiro; ma se bisognerà raggiungere questo nemico, sostenendo i disagi di una lunga marcia, o sfidando il pericolo di un malagevole sentiero, che corre sull'orlo di un precipizio, a che cosa servirà il valore di questo tiratore? Dunque l'alpinismo è un'istituzione d'interesse *nazionale*, di *importanza* maggiore del tiro a segno, e come tale dev'*essere obbligatorio*.

Su tale intendimento io mi permetto di fare alcune *proposte*. Tutti i giovani degli Istituti d'istruzione secondaria classica e tecnica, pubblici e privati, dovrebbero essere obbligati alle escursioni in montagna, che avrebbero luogo la domenica, quando il tempo non fosse brutto. I Presidi ed i Direttori degl'Istituti predetti, d'accordo con le Direzioni delle Sezioni del C. A. I., o di altre Società Alpine locali, potrebbero fissare preventivamente un programma di gite da compiersi nel corso dell'anno scolastico. Tali gite si compirebbero su montagne *tutte scevre di difficoltà, non superiori* agli 800 metri, nella stagione invernale, *ed ai 1500 in quella estiva, ed i giovani* sarebbero accompagnati da professori e da *soci* di Società alpine. Nelle vacanze di Pasqua ed in quelle autunnali, potrebbero aver luogo gite di maggiore importanza di tre o quattro giorni. Il Ministero dovrebbe concorrere alla metà delle spese, almeno per queste ultime gite.

Gli studenti universitari poi, per ottenere il ritardo del servizio militare, l'ammissione al volontariato di un anno, che potrebbe ridursi in tal caso a sei mesi, o la dispensa dalle esercitazioni, qualora siano soldati di terza categoria, dovrebbero presentare al Distretto militare, insieme al libretto del tiro a segno, il certificato d'una Società alpina di aver compiuto almeno dodici ascen-

sioni su montagne di altitudine variabile dai 1500 ai 2000 metri.

Quando i giovani avranno, dirò a viva forza, provato gl'immensi benefici che procura la montagna, allora correranno numerosi ad iscriversi nelle Società Alpine, e coloro, fra essi, che avranno le necessarie attitudini, saranno tratti dall'alpinismo educativo all'alpinismo classico, dalle facili vette alle ardite ascensioni delle nostre Alpi.

Questo è il voto, che io esprimo, e mi auguro che persone competenti e autorevoli lo raccolgano e lo sviluppino, per modo che l'alpinismo sia un giorno compreso da tutti nel suo vero senso, quale lo concepì il grande uomo, il fondatore del C. A. I., Quintino Sella.

Vincenzo Campanile ».

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Maggio (1420). I Veneti hanno a patti Valvasone e Spilimbergo, e tutti i castelli di quelle parti non fanno più resistenza.

×

Un pensiero al giorno.

Una donna rimane tale finchè può risvegliare in un uomo un desiderio fisico o psichico, che attinga la sua energia dagli attributi della femmina.

×

Cognizioni utili.

Lasciate che i fanciulli mangino lo zucchero, che tanto loro piace appunto perchè ne hanno più bisogno degli adulti.

Non è vero che favorisca lo sviluppo dei vermi.

Lo zucchero arricchisce il succo gastrico dell'acido lattico che aiuta la digestione, e questo acido percorrendo il tubo intestinale si cambia in acidi grassi, che arricchiscono di adipe il nostro corpo o vengono bruciati per riscaldarlo.

Di più lo zucchero, oltre ad aiutarci a digerire e a nutrirci, è un eccitante delle funzioni respiratorie.

×

La sfinge. Monoverbo doppio.

Testo

Spiegaz. del monoverbo preced.

RINCARO (r in ca ro)

×

Per finire.

— Ho trovato il banchiere Tale.

— Ah!

— Dov'essere disoccupato.

— O come?

— Teneva le mani nelle tasche.. proprio!

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Dalla Valle del Resia

Cose comunali.

Resiutta, 6 maggio.

Una delle curiosità etniche della Provincia del Friuli è la vallata che conduce al monte Canino, vallata che presenta una *popolazione slava incassata tra limitrofe genti italiane: la popolazione Resiana* (prof. G. Marinelli).

È opinione generale doversi l'origine degli abitanti della Valle del *Resia* (*Velica voda — Grande acqua*) alle varie tribù nomadi Vindo-Slovene della Carinzia e Carniola, le quali andando probabilmente in traccia di pascoli per le loro mandre, superate le vette delle Alpi Giulie, calarono in Friuli.

Oltre il dialetto ne palesano l'origine slava gli usi, i costumi, i nomi dei monti, delle acque, e di tutte le località abitate.

Molti anni prima che si pensasse alla ferrovia Pontebbana, un principe russo alloggiato di passaggio all'albergo Peressutti in Resiutta, inteso dei Resiani a favellare tra loro e li comprese benissimo. Spinto dalla curiosità volle visitare Resia, dove formò l'ipotesi che quegli abitanti fossero oriundi russi, e quindi la loro pretesa parentela coi russi, più di quello che con qualunque altra stirpe slava.

Hercole Partenopeo, invece, li vorrebbe discendenti dai Rethi; e il professore russo V. J. Baudoin de Courtenay è di parere che i Resiani abbiano parentela coi Bosniaci o coi Montenegrini, ipotesi confermata anche dall'illustre nostro Marinelli.

Lo stesso *Baudoin* scrive: « Pietro Zimolo, docteur en droit à Gemona et avocat, disait avoir des preuves historiques ou documents, qui prouvaient que les (Resianiens) venaient d'une seule famille, arrivée avec Attila. Il demanda où était un lieu appellé Hospodizza; on lui montra une masure, qui partait effectivement ce nome. »

Ma la brava guardia forestale Stefano Micelli, il vero prototipo dei Resiani, mi assicura invece con interna compiacenza, che la sua famiglia, una delle più antiche di Resia (*), è oriunda Siciliana.

Ed io accetto, senza beneficio d'inventario, la dichiarazione del Micelli; tanto più che i Resiani, oltre ad un ingegno svegliato e non comune, nutrono sentimenti puramente italiani, e, pur conservando le loro antiche tradizioni negli usi, nei costumi, nella lingua, le

(*) Un Micelli trovo accennato in un documento municipale del 1200.

loro aspirazioni però sono italianissime, e nelle scuole aperte nelle varie borgate s'insegna e s'impara senza ostentazione la lingua italiana e l'amore verso la nostra madre patria.

* * *

Il Comune di Resia abbraccia un territorio di oltre 150 chilometri quadrati, ed è costituito da sette borgate principali e da moltissime altre inferiori, con una popolazione di circa 4000 abitanti. È ricco di patrimonio, e l'amministrazione comunale ha sempre proceduto regolarmente.

Senonchè tutto fa progresso a questo mondo, e il pomo della discordia fu gettato anche nella patriarcale vallata di Resia: *ne sorsero privati dissidi*, resse vanitose, passioni di partiti, dei quali i Comuni tutti purtroppo son oggi divenuti i pugilati.

Nei Comuni non vi dovrebbero essere tante scissure, le quali, se a parer di molti sappiamo essere di vantaggio, sono al contrario le piaghe spesso che oggi hanno tanto a deplorare i Municipi o l'Italia intera. *Sono scissure che non* producono mai alcun utile: i dispareri degli uomini sono stati sempre e saranno la rovina morale ed economica delle pubbliche amministrazioni.

Dalla unione del Consiglio comunale nasce la regolare amministrazione; non bisogna quindi por mente al partito cui possono appartenere i tali consiglieri, perchè il Comune non deve attendere a lotte partigiane.

Come per il buon andamento di una privata famiglia è necessario che il capo amministratore della medesima possa valersi dell'appoggio e concordia di tutti i componenti la famiglia stessa, onde gli affari siano guidati allo scopo della reciproca prosperità, così nella rappresentanza comunale composta di un corpo deliberante, che è il Consiglio, e di un corpo d'azione, che è la Giunta, presieduti dal Sindaco, necessita che esista armonia ed unanime volontà al conseguimento dell'utile e del benessere degli amministratori.

Il Sindaco e la Giunta sono e debbono essere i soli regolatori dell'amministrazione comunale.

Di qui la necessità di perfetta concordia e armonia fra il Consiglio e la Giunta. Noi vediamo che quando il Consiglio e la Giunta sono inspirati da un solo pensiero, da un solo scopo, cioè dal desiderio di avvantaggiare le finanze comunali, l'amministrazione procede regolarmente e rende agli amministrati quella utilità e prosperità che è loro dovuta. *Quando invece i consiglieri*, accettando il mandato conferito loro dagli elettori, entrano nel Consiglio, non col desiderio del pubblico bene, ma per fare opposizione sistematica o al Sindaco o alla Giunta, o agli stessi colleghi, *forse* perchè non professano il medesimo partito politico, allora ne sorge lo scompiglio, la confusione e il disordine, che sono forieri, o della dimissione della Giunta o dello scioglimento del Consiglio.

Così potova accadere a Resia.

A Resia si sono dimessi parecchi consiglieri e le discordie erano giunte a tal punto da richiedere l'intervento dell'Autorità.

L'egregio signor Tortora, Regio Commissario Distrettuale di Tolmezzo, con quella sagacità amministrativa che lo distingue, seppe apprezzare altamente la sua vera missione, che è quella di invigilare nei Municipi anche con mezzi morali; e tanto fece che riuscì a persuadere i nostri amici Resiani a non venir meno al loro tradizionale buon senso, e a mandare il malcapitato pomo della discordia a ruzzolare dal monte Babba al di là del confine, raffermando a simposio l'antica concordia oggi più salda e duratura che mai.

Le nostre congratulazioni ai bravi Resiani, e un augurio che la loro decisione di ieri possa servire di esempio ad altri Comuni. Una buona amministrazione si ottiene quando nel Consiglio esiste unione di pensieri e voleri, non già quando nel medesimo vi è lotta di odii e di ambizioni.

La pace di Resia fu accolta con generale soddisfazione e con sentimenti di vera gratitudine verso il benemerito nostro Commissario Distrettuale, a cui merito precipuo è dovuta la riuscita dell'amichevole componimento; ed altri ancora saranno a Lui riconoscenti se col Suo intervento amorevole ed efficace *vorrà sciogliere altre questioni*, sebbene d'indole diversa, pure non meno importanti per il bene dei paesi di Resia e Resiutta, che hanno tanti comuni interessi da tutelare.

G. N. Masieri.

Latisana, 7 maggio.

Delizie postali.

Sabato mattina alle 11 mi sono recato al nostro ufficio postale per spedire a Udine un pacco contenente roba di facile o rapido deperimento, convinto che col treno delle 13.40 sarebbe partito, e arrivato a Udine alle 15.30 circa.

Per maggiormente accertarmi di ciò, alle 14 mi recai all'ufficio postale, e con mia sorpresa vidi ancora il pacco al posto ov'era stato messo alle 11, quando io lo consegnai. Ne chiesi tosto ragione all'impiegato, ed esso mi rispose che con quel treno non si possono spedire pacchi, ma solamente con quello delle 17.40, e delle 19.05 per Portogruaro.

Partendo da Latisana alle 17.40, a Udine si arriva alle 19.37, quindi in un'ora che i pacchi non possono essere portati a domicilio se non nell'indomani; così si *impiegherebbero 24 ore di tempo* per soli 47 chilometri di percorso! Se si dovesse spedire in Sicilia, quanto tempo con questo sistema ci vorrebbe?

Ammettendo che l'impiegato m'abbia detto la verità, io penso che l'egregio e solerte signor cav. Miani, direttore provinciale delle Poste, dovrebbe provvedere a questa deficienza nel servizio da lui dipendente.

È mai possibile che i tanti sacrifizi che si son fatti pur di avere la ferrovia, ci sian compensati con tanta comodità? *Io non lo voglio credere!*

E. P.

Cronaca Sanvitese

Accademia — Sconcio — Rettifica ad un tronco di strada provinciale.

San Vito al Tagliamento, 7 maggio.

Il nostro Teatro Sociale (i cui battenti s'aprono ben di rado) ne offerse ieri sera un brillante passatempo vocale ed istrumentale. L'orchestra cittadina diretta da quel distinto maestro che è il signor Pellegrino Neri, eseguì quattro pezzi dei quali furono superate le non comuni difficoltà con una franchezza veramente ammirabile.

Sarà stata *forse temerità* affidarne la esecuzione ad una orchestra composta per la maggior parte di ragazzi fra i dieci ed i quattordici anni; ma la temerità svanisce di fronte all'esito di una lodevolissima esecuzione.

I pezzi suonati sono: la sinfonia *Fiorina* del Maestro Pedrotti; il preludio l'*Aurora* del Mabellini, seguita dalla *Marcia militare* dello Schubert; l'ouverture *Prometeo* del Beethoven e l'altra ouverture del Suppè.

Gli applausi da parte de' numerosi spettatori fioccarono al maestro ed ai dilettanti, e per dir vero furono meritati.

Ma la festicciola fu resa più brillante dall'intervento di due gentili persone venute espressamente da Venezia a darne un saggio della loro ammirata abilità nel canto. La signorina Flora Mirco, figlia graziosa di quel distinto professore che per tanti anni sostenne gloriosamente le parti di primo clarino alla Fenice, è un mezzo soprano, che canta con squisitezza di sentimento, e va con tutta sicurezza alle note più acute, mantenendosi nella più perfetta intonazione.

Il signor Vincenzo Ardito è un baritono ancor giovane (20 anni) che diede già ottimi saggi di rara attitudine sia al Malibran, sia all'Istituto Benedetto Marcello, dove si fece udire e si meritò dagl'intelligenti i pronostici del più fortunato avvenire. Canta con grazia, ed ha una modulazione di voce facile, armoniosa, il cui pregio principale però sta nella forza e nella espressione che sa dare al suo canto.

Va senza dirlo, che tanto alla bella signorina Mirco, quanto al simpatico Ardito, le acclamazioni furono continue, e bissati quasi tutti i pezzi.

E noi, oltrechè all'Ardito ed alla Mirco, dobbiamo esser grati al co. Vittore Moro-Lin, d'averne condotti da Venezia i due ospiti gentili e d'avere fatto gustare le delizie del loro canto accompagnandoli al piano, egli che fu l'istitutore degli stessi nella difficile arte.

* * *

Un povero diavolo, che non si può dire imbecille, ma piuttosto affetto da *mania miseria* (mi si passi l'espressione se anche non la si trova nei dizionari di medicina) per la sua andatura caricaturesca, si tira dietro i monelli, i quali con motteggi, con lazzi, e tirandogli anche qualche sassolino, lo fanno andare su tutte le furie, e nella sua escandescenza vomita le più orribili bestemmie ed imprecazioni a voce altissima per modo da offendere il senso morale e religioso dei passanti.

Questo sconcio, queste brutte scene, si ripetono per tutte le contrade del paese, e lungo tutta la giornata, senza che sia presa nessuna misura, nè contro quel malsano individuo, nè contro i monelli sobillatori.

Sarebbe pur ora che si attuasse un provvedimento onde metter fine a queste brutte scene.

Il povero maniaco (chiamiamolo così benchè matto non sia), chiamato all'ordine ed opportunamente ammonito, forse troverebbe di suo tornaconto il moderarsi. E in quanto ai monelli, se non basta l'avvertimento ai genitori, c'è l'art. 458 del Codice penale che provvede. Uno o due esempi basterebbero forse a togliere ne' male intenzionati il ghiribizzo di molestare il povero diavolo, e di portare nel pubblico un sentimento di nausea.

* * *

Nel prossimo Consiglio Provinciale si tratterà l'argomento della rettifica della strada provinciale così detta della Motta, nella parte che corre su quel di S. Vito, e precisamente dalle ultime case del paese al ponte di S. Marco.

È questa una *necessità riconosciuta* da un mezzo secolo retro, e da mezzo secolo il Comune di S. Vito, consorziato da ultimo con altri Comuni interessati, avanza domande e chiede che una buona volta sia data opera all'implorata rettifica.

Trattasi d'un percorso di un chilometro e mezzo, lungo il quale si riscontrano non meno di tredici svolte, alcune delle quali acute: e quella strada, per la sua depressione, nelle ricorrenze di forti pioggie viene allagata in buona parte, *non basta, ma in alcune località* non presenta nemmeno sei metri di larghezza.

Ai tempi passati si esigeva che fosse tenuta *una linea retta*, il lavoro della quale avrebbe importata una spesa di lire 30 mila, e forse più: ora si chiede una semplice rettifica. Il Comune di S. Vito ha fatto elaborare il relativo progetto dal quale risulta che tra il lavoro e l'espropriazione dei terreni, la spesa non toccherebbe le diecimila lire. S. Vito da tanti e tanti anni non domanda mai nulla Provincia.

Per le strade carniche si spendono milioni! e si vorrà seguitare a mantenersi nel rifiuto di accordare a S. Vito le poche migliaia di lire per un'opera reclamata dalla più evidente convenienza, o per meglio dire dalla necessità? Vuolsi sperare che il Consiglio questa volta non vorrà tenersi sul tirato ed insistere nel dare la negativa alla domanda avanzata da questo ed altri Comuni.

Ed a ciò ottenere vuolsi credere che i consiglieri provinciali del Mandamento sapranno sostenere con buone ragioni, ed ottenere dal Consiglio un voto favorevole alle aspirazioni del capoluogo.

ZZ.

Donne terribili. Venne denunciata all'autorità giudiziaria Maria Fabris di Carlino, che si rese latitante, perchè per questioni d'interesse scagliava un sasso contro Regina Sguazzin causandole lesioni all'occhio sinistro guaribili in giorni 15.

L'infanzia disgraziata. In Ovaro il bambino Eugenio Longo di Pietro, d'anni 2, cadde accidentalmente in una caldaia di ranno bollente, riportando ustioni per le quali il giorno dopo moriva.

BANCA DI UDINE

ANNO XXI. 22° ESERCIZIO

CAPITALE SOCIALE

Ammontare di N. 10470 Azioni a L. 100	L. 1,047,000.—	
Versamenti da effettuare a saldo 5 decimi	» 523,500.—	
Capitale effettivamente versato		L. 523,500.—
Fondo di riserva		» 313,032.97
Fondo evenienze		» 17,650.—
Totale		L. 854,182.97

SITUAZIONE GENERALE

31 Marzo	ATTIVO	30 Aprile
L. 523,500 —	Azionisti per saldo azioni	L. 523,500 —
» 237,862.76	Numerario in cassa	» 154,787.13
» 3,917,666 01	Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro	» 3,877,458.40
» 7,311 60	Effetti in protesto e sofferenza	» 7,487.28
» 798,782.47	Anticipazioni contro deposito di valori e merci	» 843,138.27
» 300,000 —	Riporti attivi	» 200,000.—
» 729,985.91	Valori pubblici { proprietà Banca	» 707,927.17
» 308,017 50	Valori pubblici { applicati alla riserva	» 308,017.50
» —.—	Cedole da esigere	» —.—
» 596,424.58	Conti correnti garantiti da deposito	» 651,497 14
» 170,819 61	Detti con banche e corrispondenti	» 113,456 33
» 69,000 —	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 69,000 —
» 241,500.—	Depositi { a cauzione dei funzionari	» 241,500.—
» 2,574,740.40	Depositi { » anticipazioni	» 2,612,730 60
» 1,501,792.55	Depositi { liberi a custodia	» 1,515,880.55
» 28,753.90	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	» 37,760.72
L. 12,008,157.32		L. 11,871,121.09

31 Marzo	PASSIVO.	30 Aprile
L. 1,047,000.—	Capitale	L. 1,047,000.—
» 313,032.97	Fondo di riserva	» 313,032.97
» 17,650 —	Fondo evenienze	» 17,650.—
» 2,625,014.77	Conti correnti fruttiferi	» 2,483,208.13
» 2,447,823.16	Depositi a risparmio	» 2,405,838 94
» 516,885,22	Creditori diversi e banche corrispondenti	» 463,818 62
» 597,136.64	Conto titoli a riporto	» 600,458.04
» 6,227.07	Azionisti per residui interessi e dividendi	» 5,197.57
» 241,500.—	Depositanti { a cauzione dei funzionari	» 241,500.—
» 2,574,740.40	Depositanti { » anticipazioni	» 2,612,730.60
» 1,501,792.55	Depositanti { liberi a custodia	» 1,515,880.55
» 117,854.54	Utili lordi del corrente esercizio	» 144,775.67
L. 12,008,157.32		L. 11,871,121.09

Udine, 30 aprile 1894.

Il Sindaco	Il Presidente	Il Direttore
F. BRAIDA	**C. KECHLER**	**G. MERZAGORA**

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve denaro in **Conto Corrente Fruttifero** corrispondendo l'interesse del 3 ¼ % con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.

3 ¾ dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi. Nei versamenti in Conto Corrente verranno accettate senza perdite le cedole scadute.

Emette **Libretti di Risparmio** corrispondendo l'interesse del 4 % con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Gli interessi sono netti da ricchezza mobile e capitalizzabili alla fine d'ogni semestre.

Accorda **Anticipazioni** sopra: *a)* carte pubbliche e valori industriali; *b)* sete greggie e lavorate e cascami di seta; *c)* certificati di deposito merci.

Sconta **Cambiali** almeno a due firme con scadenza fino a sei mesi.

Cedole di Rendita Italiana, di Obbligazioni garantite dallo Stato e titoli estratti.

Apre **Crediti in Conto Corrente** garantito da deposito.

Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno gratuitamente.

Emette **Assegni a vista (chèques)** sulle principali piazze di **Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America.**

Acquista e vende **Valori e Titoli industriali.**

Riceve **Valori in Custodia** come da regolamento, ed a richiesta incassa e cedole e titoli rimborsabili.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale depositorio costruito per questo servizio.

Esercisce l'**Esattoria del I e II Mandamento di Udine.**

Rappresenta la Società l'**Ancora** per Assicurazioni sulla Vita.

Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi.

Esistenti al 31 marzo 1894	L. 2,625,014.77	
Depositi ricevuti in aprile 1894	» 609,682.68	
	L. 3,315,697.45	
Rimborsi fatti in aprile 1894	» 832,489 32	
Esistenti al 30 aprile 1894		L. 2,483,208.13

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 31 marzo 1894	L. 2,447,829.16	
Depositi ricevuti in aprile 1894	» 103,986.23	
	L. 2,551,809 39	
Rimborsi fatti in aprile 1894	» 145,970 45	
Esistenti al 30 aprile 1894		L. 2,405,838.94
	Totale dei Depositi	L. 4,889,047.07

Vittima del lavoro

Un fatto dolorosissimo è accaduto nel paese di Barcis.

Alle dipendenze della ditta Zatti di colà, stava da parecchio tempo un giovinotto di circa 22 anni, Bet Pietro di Luigi.

L'altra mattina — con altri suoi compagni — egli era stato collocato per la condotta delle borre, nella località Varma (Canal S. Daniele), vicino alla chiusa delle acque, affine di impedire per la ristrettezza del canale, che le borre talvolta spinte dall'acqua, si fermino all'imboccatura anzichè proseguire innanzi.

Verso le 12, non si sa come, spintosi un po' troppo verso la corrente, avuto anche, si crede, un colpo da una borra, il Bet fu travolto dalle acque e trascinato per circa mezzo chilometro, sbattuto dai grossi legni galleggianti.

I compagni del Bet, visto il pericolo, misero in opera tutti i mezzi per salvarlo, ma troppo tardi fu tratto dalle acque, poichè il disgraziato, certo per i colpi ricevuti, fu raccolto in uno stato da far pietà.

Con la testa testa sanguinante, contuso in varie parti del corpo, egli spirò senza poter pronunciare una parola.

Il cadavere fu trasportato al cimitero del paese, e dopo l'ordine del pretore seppellito in mezzo al compianto generale.

Pollicoltura. Ignoti in Remanzacco penetrati nel pollaio di Stefano Nonino asportarono 10 polli del valore di lire 20.

UDINE

(La Città e il Comune)

Per Pacifico Valussi. Il *Giornale di Udine* annunzia che in un giorno della corrente settimana sarà tenuta una pubblica e solenne commemorazione dell'illustre Pacifico Valussi in occasione della consegna al Municipio del busto regalato dal comm. Giacomelli.

La causa del Consorzio Ledra-Tagliamento.

La causa fra il Consorzio Ledra-Tagliamento, difeso dagli avvocati commendator Diena e Schiavi, e la impresa Battistella, difesa dall'on. Zanardelli e dall'avv. Radaelli, discussa alla Cassazione di Firenze il 2 maggio, venne decisa con Sentenza pubblicata ieri, colla quale è stato respinto il ricorso della impresa Battistella contro la Sentenza della Corte di Venezia, che, confermando altra del Tribunale di Udine, aveva annullato il lodo degli arbitri nella questione sulla liquidazione delle opere eseguite dalla detta impresa.

Il lodo degli arbitri portava a carico del Consorzio un debito di circa lire 700 mila, con 40 mila annue a titolo di interessi e danni.

Militari in congedo illimitato. In seguito ad informazioni raccolte, si è venuto a riconoscere come sia veramente eccessivo il numero dei militari in congedo illimitato, che, all'atto in cui ritornarono alle case loro, *non si curarono di presentarsi al sindaco del proprio Comune per ricevere il foglio di congedo illimitato, come è prescritto dal § 947 del regolamento sul reclutamento.*

Per effetto di questa mancata presentazione, essi, a termini dell'articolo 325 del codice penale per l'esercito, sono ancora soggetti alla giurisdizione militare.

E poichè è di sommo interesse far cessare tali posizioni irregolari, le quali potrebbero anche essere causa di inconvenienti non piccoli per gli stessi militari, il Ministero ha determinato che i detti militari *siano invitati a presentarsi per ritirare il foglio di congedo entro il mese di maggio corrente.*

SI DICE....

Si dice — e diamo la notizia con ogni riserva — che si sarebbero iniziate trattative per l'acquisto della tramvia Udine-Sandaniele da parte del comm. Giacomo Ceconi, il quale avrebbe in progetto di prolungarla poi fino a Spilimbergo.

Finora non è più di un *si dice*, e come tale lo diamo.

Per l'infanzia. Ieri, in una sala del Municipio, si riunirono i rappresentanti delle associazioni cittadine onde accordarsi per dare, nel prossimo agosto, un *festival* a totale beneficio dell'infanzia abbandonata. Alla riunione era stata pure invitata la stampa.

I presenti s'impegnarono di interpellare gli altri rappresentanti delle rispettive Società e di riferire in proposito in una prossima seduta, che si terrà venerdì 11 corr. alle ore 13, negli stessi locali.

Gli ultimi arresti per le banconote false. Dal rapporto ufficiale dei carabinieri sugli ultimi arresti eseguiti per le banconote false da 50 fiorini, rilevasi che a Udine vennero arrestati i fratelli Vittorio e Giovanni Botti, e fuori certi Eugenio Venchiarutti, Luigi Michelotti, Pietro Pozzetta e Giov. Battista Pola (arrestato in Bongenhausen), nonchè denunciato Valentino Micossi.

Dice il rapporto che il primo contraffaceva banconote austriache da 50 fiorini, che gli altri d'accordo con lui ponevano in circolazione.

Camera del lavoro. Il Comitato provvisorio per la fondazione in Udine della Camera del lavoro, prega quelle Società operaie e singole persone che non hanno ancora risposto alla *circolare con unito schema* di Statuto loro inviati, a volerlo fare entro sabato *12 corrente.*

UN NUOVO SCIOPERO?

Stamattina parlavasi di un nuovo sciopero: quello delle lavoranti ed apprendiste (una quindicina in tutto) presso il laboratorio di sarta e modista della signora Luigia Fabris-Marchi in Mercatovecchio.

Dalle nostre informazioni risulterebbe che i motivi dello sciopero non sarebbero nè per l'orario nè per la mercede, ma per differenze d'indole interna dello stabilimento, di nessuna importanza, tanto è vero che stamattina stessa, dopo che le lavoranti ed apprendiste avevano deciso di non presentarsi al lavoro, queste differenze furono anche chiarite.

Crediamo quindi che sarà facile l'accordo fra la proprietaria del laboratorio e le sue operaie, dal momento che venne eliminata la causa per la quale era stata decisa l'astensione del lavoro, e dal momento che più tardi le operaie stesse si mostravano disposte a riprendere le consuete occupazioni.

Non era un pugno, ma..... una spinta

Nel suo numero di ieri il *Giornale di Udine* pubblica « *a semplice titolo di cronaca* » (il corsivo è del *Giornale*) la seguente « dichiarazione »:

« Tanto per mettere le cose al loro vero posto.

« Non un pugno s'ebbe dal sottoscritto quella megera di cui si impietosisce il cronista del *Friuli*. Il pugno certamente non poteva venir dato frammezzo alla fessura di un portone.

« Mentre quella donna, la più invasata di tutte, tentava di togliere l'ultimo catenaccio dal portone, gridando come un'ossessa « ch'al viarzi se no i glavin i budiei », si buscò una spinta tutt'altro che forte.

« L'autorità adoperò molta, ma molta pazienza, lasciando che si tentasse di forzare gli stabilimenti, ciò che il Codice non permette davvero. Con rispetto.

O. Carrara ».

Se il signor Carrara — che non abbiamo il piacere di conoscere se non di nome e per la parte non lieta che ha sostenuto in questo sciopero delle *megere* — avesse avuto la degnazione squisita di presentarsi al nostro ufficio, come hanno fatto i signori Paruzza, Morelli e Frizzi, dei quali due ultimi abbiamo anzi pubblicato due comunicazioni, avremmo ascoltato anche le sue ragioni ed accolte le rettifiche del caso.

Naturalmente che se ci avesse messo innanzi la « dichiarazione » che ha fatto inserire nel *Giornale di Udine*, e che noi ci affrettiamo a riprodurre, avremmo dovuto fargli osservare che egli s'illudeva grandemente se credeva di poter rimuovere con essa « le cose » dal « posto » ove noi le abbiamo collocate sabato colla nostra cronaca sullo sciopero.

Persona che trovavasi innanzi il portone della sua filanda mentre succedeva quel putiferio — ed alla quale noi dobbiamo credere per lo meno quanto al signor Carrara, tanto più che non è, come questi, interessata nella questione — *ci riferiva in quel giorno e ci confermava una seconda volta questa mattina*, che la cosidetta *fessura* era un interstizio da potervi passare, nonchè con un pugno, anche con una pedata.

Si capisce che il signor Carrara in fatto di *fessure* ha delle idee molto.... larghe; come ne ha di affatto nuove ed originali in fatto di filologia, se chiama *spinta tutt'altro che forte* un colpo sul viso che fa sanguinare la bocca ed enfiare il mento, e *megere* le operaie che sono costrette a tumultuare per ottenere un trattamento almeno approssimativamente umano dai loro padroni!

Quanto al contegno dell'autorità e della forza pubblica, che il signor Carrara *si permette* — bontà sua — di censurare perchè inspirato a pazienza e mitezza — e sarebbe come dire che fu consigliato da giustizia e intelligenza — la cittadinanza intera lo ha invece apprezzato e lodato, e l'approvazione di questa val *bene il biasimo del signor* Carrara.

Al quale diremo infine — poichè invoca « il Codice » contro le scioperanti — *che, oltre alla legge scritta*, c'è al mondo anche una legge morale, per quanto poco osservata, e questa condanna inesorabilmente e senza appello i forti che si elevano sui deboli colla prepotenza o li angustiano per soddisfare al proprio egoismo.

Il ritratto della Tina Di Lorenzo, esposto a Trieste dalla signorina Tarussio, ha attirato l'attenzione del pubblico triestino, e i giornali continuano a parlarne; la Tarussio può esserne soddisfatta. Riportiamo oggi i giudizi evidentemente imparziali dell'*Indipendente* e dell'*Adria*:

« Un altro ritratto di Tina Di Lorenzo e un altro pastello. Questa volta è una gentile pittrice, la signorina Elisa Tarussio di Udine, che si è innamorata dei corretti lineamenti dell'applaudita attrice servendosi però di una fotografia, ciò che dimostra un relativo concetto elevato dell'arte.

La signorina Tarussio dispone di una bellissima tecnica nel trattare il genere della pittura a pastello, ed in questo lavoro lo dimostra in tutta quella parte che comprende la carnagione. Bell'impasto, robustezza e sufficiente colore.

Dove il lavoro si mostra inferiore a quanto può attendersi dalla gentile autrice, è in quella parte del vestito di una inconcepibile durezza, in quell'ammasso di perle, e nei capelli, la cui esecuzione non consona con il rimanente di fattura veramente lodevole. » (*Indipendente*).

« Un altro lavoro di pregio è il ritratto della signorina Tina Di Lorenzo, eseguito a pastello dalla signora Elisa Tarussio di Udine. Perfetta la rassomiglianza, corretto il disegno, bellissima la carnagione, specialmente per la plasticità ed il colorito, prerogative queste, che, del resto, non sono le sole da cui si desumono la sicura tecnica, la buona scuola, ed il giusto intuito artistico della gentile pittrice ». (*Adria*).

Disgrazia. Ci scrivono: Verso le 11 di ieri, un ingegnere delle Ferriere, portatosi a visitare un nuovo forno in costruzione nell'opificio medesimo, e messo non si sa come un piede in fallo su una tavola, cadde e su lui si rovesciarono anche parecchi mattoni, causandogli alcune ferite alla faccia. Si provvide prontamente per una vettura e fu condotto all'Ospitale civile per le medicature, *indi in vettura fu condotto alla propria abitazione.* La notizia di tale disgrazia fu sentita con molto dispiacere dal personale addetto alle Ferriere, essendo questo ingegnere molto amato da tutti. Le ferite non sono però gravi.

Teatro Minerva. *Musotte* dell'infelice Guy de Maupassant, data ieri sera dalla Compagnia Pasta, piacque.

È un dramma umano, palpitante, sceneggiato da grande maestro, ma che pecca però di certe stiracchiature proprio spesso degli autori francesi d'ogni grado.

Il fatto della tradita che chiama al letto di morte l'amante, il padre della di lei creaturina, non avrebbe nulla di nuovo, se questo appello non coincidesse col giorno del matrimonio dell'ex innamorato con un'altra.

L'atto secondo, il migliore, che ci fa assistere all'agonia della povera modella, alla sua angoscia pel distacco dall'oggetto amato, è certo condotto con maestria mirabile.

Quadro stupendo lo spegnersi sereno della fanciulla buona ed amante sincera, collo sfondo tipico di quella signora *Flaches*, levatrice, e del dottor *Pellerin*, che parlano dei loro facili amori giovanili; di quella *Luisa Babin*, nutrice, che fa razzia di dolci, mentre la moribonda nel presentimento della prossima fine, chiama con voce affannosa il suo *Giovanni.*

La scena fra i due amanti, un po' troppo diluita, minaccierebbe le sorti dell'atto, se a salvarlo non venisse a tempo il grido ultimo lacerante, che fa fremere l'uditorio e strappa le lacrime.

Dire di Tina Di Lorenzo in quest'atto non è compito leggiero. Morire bene sulla scena, è il miraggio di tutte le grandi attrici, ma ben poche sanno raggiungere, come la Di Lorenzo ieri sera, un grado tanto elevato di verità.

Come la sua voce era dolce, penetrante, quando narrava a *Giovanni* dell'attesa, della trepidazione del loro bambino; quale strazio in quell'ultimo grido!

Quanti leggiadri occhi versarono iersera al Minerva calde lacrime!

Il pubblico, ammirato, entusiasmato, la coprì di frenetici applausi e la volle molte volte alla ribalta.

L'Orlandini condivise con lei il trionfo della serata, e fu un ottimo ed appassionato *Giovanni.*

Da parte del Berti, della Zucchini, della Fortuzzi, del Russo, degli altri tutti, l'esecuzione fu ottima, anzi diciamo pure perfetta, e l'affiatamento mirabile.

— Questa sera, ultima rappresentazione, *Frou-Frou.*

Il vice-cronista.

Furto con chiavi false. Nella notte da sabato a domenica ignoti penetrarono nei locali della birraria Lorentz, condotta dai signori Dorta, e siccome non si trovarono scassi o rotture devesi ritenere che vi entrarono con chiavi false.

E pure con chiavi false apersero il cassetto del banco ove trovavasi l'incasso della giornata, e rubarono l'importo di circa 160 lire.

Sembra che il furto non sia stato denunziato perchè non ci consta che siano state fatte pratiche per la scoperta dei ladri; certo è che questi devono essere ben pratici dei locali ove il fatto avvenne.

Portamonete perduto. Ieri venne perduto un portamonete contenente circa 8 lire, percorrendo la via Aquileja e suburbio della Stazione.

Chi l'avesse trovato è pregato di portarlo all'Amministrazione del nostro giornale.

Orfanotrofio Tomadini. Ci viene comunicato con preghiera di pubblicazione:

« Il signor Arturo Malignani in morte di *G. B. Piasenzotti*, offrì agli orfanelli Tomadini lire 1.

Il signor Raimondo Jurizza in morte del dott. *Bartolomeo Sguazzi*, offrì lire 5.

La famiglia Bidini Giovanni, in morte del suddetto, offrì lire 10.

La contessa Emma di Sbruglio, offrì lire 30 in morte del suo medico ed amico dott. *Bartolomeo Sguazzi.*

La Direzione dell'Istituto riconoscente ringrazia ».

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Prucher Luigi:*

Dorta fratelli lire 2.

di *Sguazzi dott. Bartolomeo:*

Pupatti ing. Girolamo lire 2, Nadig famiglia 2, Colombatti conte Pietro 1, Schiavi avv. C. Luigi 1, Peer Domenico 1, Brusadola Antonio 2, Vatri dott. Daniele 2, Billia comm. Paolo 4, Gropplero conte Giovanni 2, di Colloredo conte Giovanni 1, Braida dottor Luigi 2, Levi avv. Giacomo 2, Beltrame fratelli 1, Parpan Gaspare 1, Canciani ing. Vincenzo 3, Baschiera avv. Giacomo e famiglia 1, Rizzani ing. Antonio 1, Dorta fratelli 2, Franceschinis vedova Caterina 1, Jacuzzi Alessio 1, Valentinis ing. Lucio 2, Viezzi coniugi e Feruglio Anna 2.

Le offerte si ricevono presso l'ufficio della Congregazione, e dai librai fratelli Tosolini, piazza V. E. e Bardusco, via Mercatovecchio.

Liquidazione volontaria

P. T.

Io sottoscritto, unico proprietario dell'antica ditta

Andrea Tomadini

con negozio in Mercatonuovo, desiderando ritirarmi dal commercio, ho stabilito di liquidare tutto il mio deposito, il quale comprende un completo assortimento di generi di manifatture, a prezzi ridottissimi, per cui credo dirigerle la presente sperando di essere favorito di una visita ed acquisti.

Resta anche incaricato il mio procuratore, signor *Giuliano Del Mestre*, per la definizione di qualunque pendenza.

Con stima.

Udine, 1 maggio 1894.

Giuseppe Tomadini.

Orario Ferroviario

(Vedi quarta pagina)

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 7.

Presidenza *Biancheri.*

Comincia la discussione del bilancio della guerra con due lunghi discorsi di Afan de Rivera e Marazzi sulle economie.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Un progetto dell'on. Socci.

Roma 7 — Socci ha presentato ora alla Camera un progetto che propone che per gli operai dipendenti dallo Stato e da altre amministrazioni pubbliche, ed occupati in lavori insalubri, il lavoro si limiti ad otto ore.

Il progetto è firmato da altri deputati, e sarà esaminato domani dagli uffici.

Un discorso del Papa.

Roma 7 — Il *Moniteur de Rome* raccoglie la voce che il Papa nel prossimo Concistoro segreto pronuncierà un importante discorso politico.

Sciopero di minatori

Edimburgo 7 — Un gran numero di minatori nelle miniere di carbone scozzesi scioperarono.

Bollettino della Borsa

UDINE, 8 maggio 1894.

Rendita	7 mag.	8 mag.
Ital. 5 % contanti ex coup.	87 60	87.40
» fine mese . . .	87.80	87.60
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	88 —	88.—
Obbligazioni		
Ferrovie d'Italia	298.—	298.—
» 3 % Italiane	273.—	273.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 % .	471.—	472.—
» » » 4 ½ .	481.—	482.—
» 5 % Banco di Napoli	430.—	430.—
Fer. Udine-Pont.	428.—	438.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	505 —
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102. —
Azioni		
Banca d'Italia	805.—	803.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana . . .	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese . .	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	195.—	200.—
Società Tramvia di Udine . . .	70.—	70.—
» ferr. Meridionali ex coup.	600.—	598.—
» » Mediterranee . . .	459.—	455.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	110.10	110.½
Germania . . . . »	136.¾	136 ¼
Londra . . . . »	28.05	27.80
Austria e Banconote . . »	224.	222.½
Corone in oro . . . . . . »	1.12	1.10
Napoleoni	22.15	22.05
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons . .	79.15	79.—
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	—.—	—.—

Tendenza incerta

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.50	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	D. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimbergo	a Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.35

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52 Da Venezia arrivo alle ore 19.16.

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.28	19.36	M. 17.14	19.37

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.35	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.28	O. 8.35	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.45	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.40	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.42	6.50	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.05	11.10	S. T. 12.30
R. A. 14.45	16.38	13.50	R. A. 15.50
R. A. 17.30	19.12	18.10	S. T. 19.30

Udine 1894 — Tip. Marco Bardusco